

**Nicola Zingaretti**

«Mi auguro che Giovanardi smentisca o rettifichi al più presto le incredibili e disumane frasi che gli sono state attribuite»

**Massimo Donadi**

«Giovanardi si dovrebbe vergognare delle sue frasi, palesemente false, sulla morte di Cucchi. Le sue parole sono sconcertanti, si deve dimettere»

**Livia Turco**

«Le affermazioni di Giovanardi sono inqualificabili. Il sottosegretario dovrebbe fare qualcosa per aiutare chi è in difficoltà»

role il sottosegretario dimentica l'inchiesta in corso per omicidio preterintenzionale, l'ipotesi di botte da parte di chi aveva in custodia il detenuto e di (quantomeno) negligenza di chi lo aveva in cura. Amnesia selettiva, non la prima per il politico modenese: non una parola sul caso Berlusconi-D'Addario-escort, sullo scandalo di un premier che, secondo la moglie, «frequenta minorenni». In compenso, appena arrestato Giampi Tarantini, insorge: «Si dimostra quanto sia esteso l'uso della droga anche in aree ben lontane dal disagio sociale».

**MISSIONE ANTI-DROGA**

59 anni, pura razza emiliana, coniugato con tre pargoli, ex Dc poi berluscones nell'Udc ribelle di Casini-Follini, coerentemente traslocato nel PdL, Giovanardi ha una missione: salvare i giovani e il mondo dalle so-

**La sorella della vittima**

«Mai negato i problemi di droga, ma non giustificano la morte»

stanze stupefacenti. E la persegue con migliaia di dichiarazioni in agenzia di stampa ad illustrare le sue iniziative. La più nota è la legge Fini-Giovanardi che ha equiparato le droghe legger a quelle pesanti: «Se è vietato inquinare l'ambiente, deve essere vietato inquinare se stessi». Ma anche le battaglie contro le stragi del sabato sera, la contro-notte bianca tutti senza auto, la lettera a Confalonieri contro le Iene pro-spinnello, la proposta di negare la patente per il motorino a chi è positivo al test antidroga, il tentativo di costringere i bar a non vendere alcol di notte e le discoteche a esporre la tabella alcolometrica, la preoccupazione per la diffusione del khat tra gli immigrati, la difesa a spada tratta di embrioni e famiglie tradizionali.

Ieri, però, Giovanardi è scivolato sulla pietas. «Un barbaro - infierisce il suo ex collega di partito Cesa - Che tristezza per noi». Livia Turco trova «ignobile» distinguere tra morti di serie A e B. Athos De Luca ricorda che «disse le stesse cose in faccia ai genitori di Federico Aldrovandi, e fu smentito dai giudici». Di Pietro chiede le dimissioni: «È incapace di ricoprire il suo ruolo». ♦

## Cucchi, partiti gli avvisi di garanzia Nuova autopsia

Nel mirino le forze dell'ordine che lo hanno avuto in custodia. Tre buchi neri: due nelle celle di sicurezza del Tribunale dove il ragazzo ha atteso il processo la mattina del 16. Poi al Pertini

**L'indagine****CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

L'inchiesta sulla morte di Stefano Cucchi raddoppia. Punta sulle forze dell'ordine, polizia penitenziaria soprattutto ma anche carabinieri, che lo hanno gestito in quelle quattordici ore, dalle 23,30 del 15 ottobre, momento dell'arresto, fino alle 14.05 del giorno dopo quando la visita medica di ingresso nel carcere di Regina Coeli certifica che il ragazzo ha «ecchimosi sacrale cocci-gea», «tumefazioni agli occhi», difficoltà nel camminare. Ma punta anche sul personale sanitario, e ancora una volta sulla polizia penitenziaria, che lo hanno avuto in affidamento per quattro giorni all'ospedale Pertini dove il trentenne geometra è morto per una blocco renale dopo giorni senza bere e senza mangiare. Due filoni della stessa inchiesta che partono da una casella precisa: la riesumazione del cadavere di Stefano. Il pm Vincenzo Barba ha chiesto una nuova autopsia per poter garantire ai medici legali tutti gli elementi per capire le cause delle morte del ragazzo. La nuova autopsia sarà un atto irripetibile, a cui dovranno essere presenti tutti gli interessati. Ecco perché già ieri sono partiti gli avvisi di garanzia. La procura mantiene segreti i destinatari. I punti che l'autopsia può chiarire sono soprattutto due: quali lesioni e se sono compatibili con la morte. Se infatti non ci fosse rapporto di causalità, ecco che l'ipotesi di reato, l'omicidio preterintenzionale, potrebbe cambiare scenario ed essere collocata in quello

che è successo all'ospedale Pertini dalle 13,15 del 17 ottobre fino alle 6.20 del 22 ottobre, orario della morte di Cucchi.

Ieri sera il pm ha sentito tre agenti della polizia penitenziaria, il Direttore responsabile del Provveditorato che dispone i ricoveri, un capo turno e il responsabile della sala regia, quella dove i monitor rinviano le immagini, del 16 mattina a piazzale Clodio. La procura, nella sua ricostruzione ancora parziale, mette in evidenza almeno «tre buchi neri».

**IL CASO**

**E la rabbia viaggia anche su Facebook «Vergogna, dimettiti»**

**DALLA RETE** Le parole di Giovanardi hanno scatenato ieri una vera e propria pioggia di insulti contro il sottosegretario alla presidenza del Consiglio sui 4 gruppi più numerosi che su Facebook (sono oltre un centinaio) sono dedicati a Stefano Cucchi: «verità e giustizia per Stefano Cucchi» con 52.158, «in memoria di Stefano Cucchi» con 35.361, «Stefano Cucchi» con 32.231 e «io solidale con la famiglia di Stefano Cucchi» con 29.436 membri. Sui post si potevano leggere dalla semplice richiesta di dimissioni agli insulti. I più sobri lo invitano a non «dire cazzate», Luca diceva di non vergognarsi di «essere italiano» ma di «Giovanardi sì». Non pochi sono stati coloro che hanno sottolineato come il parlamentare sia tra quelli che si battono per la «difesa della vita e della famiglia», e proprio per questo dovrebbe vergognarsi per le affermazioni fatte sulla morte di Stefano Cucchi.

Il primo. Stefano Cucchi viene arrestato alle 23,30 del 15 aprile perché ha con sé circa venti grammi di hashish e un po' di coca, per le nuove leggi è spaccio. I carabinieri lo portano a casa per una perquisizione (ore 1,30), vede i genitori che non notano nulla di strano, lo portano prima alla stazione dei carabinieri Appio Claudio e poi a quella di Tor Sapienza (entrambe visitate ieri dal senatore Pedica, Idv, a cui è stato raccontato che Stefano era tranquillo). Alle 9 del mattino sempre i carabinieri lo trasferiscono a piazzale Clodio per la direttissima di convalida. Alle 9,40 circa - risulta da relazioni - il giovane viene consegnato alla polizia penitenziaria della cittadella giudiziaria della Capitale che lo porta nelle celle di sicurezza in attesa dell'udienza. La procura ha ricostruito con esattezza le presenze in quel turno. Ed è molto probabile che tutti questi siano destinatari dell'avviso di garanzia. Solo polizia penitenziaria? O anche divise di altri corpi? Perché qualcosa già succede tra le 9,40 e le 12,50 quando Cucchi appare in udienza e i genitori notano il viso gonfio e i lividi intorno agli occhi. «Sono caduto dalle scale» fa in tempo a dire a babbo e mamma. Stefano è assistito da un avvocato d'ufficio e non da Marino Marinim il suo di fiducia. Dettaglio, questo, che diventerà in seguito molto importante.

**Il secondo.** E' in un arco di tempo molto più ridotto, tra le 13,30 - quando finisce l'udienza, Stefano vede inaspettatamente confermato l'arresto e torna nelle celle di piazzale Clodio - e le 14,05 quando gli agenti chiamano un medico. Cosa è successo in quella mezz'ora? Il medico di piazzale Clodio scrive di «lesioni ed ecchimosi in regione palpebrale» e di «lesioni alla regione sacrale e agli arti inferiori». Il terzo buco nero riguarda il Pertini. Cucchi ci arriva alle 13,15 del 17 ottobre dopo che sia il carcere di Regina Coeli e poi il Fatebenefratelli confermano lesioni ed ecchimosi. Il problema è che poi Stefano muore al Pertini, «rifiuta di alimentarsi» scrive il medico il 21 ottobre, «finché non parlerà con il suo legale». Perché in quattro giorni e mezzo non è stato chiamato il suo legale di fiducia? Chi non ha voluto che il giovane si confidasse con qualcuno che sentiva amico? ♦